



Capability Approach, disabilità ed economia civile. L'inclusione scolastica e sociale in Italia e Spagna

Capability Approach, disability and civil economy: Scholastic and social inclusion in Italy and Spain

Consuelo Filippi
Università degli Studi di Firenze
consuelo.filippi@unifi.it

ABSTRACT

The research deals with the educational and social inclusion of people with disabilities. It aims to be a comparison between two countries: Italy and Spain. These two countries were chosen because of their proximity on disability and cultural rights—even if it would be more appropriate to consider the different perspectives on integration and inclusion that the two countries carry out. The article intends to propose a vision by making use of comparison tools belonging to special education combined together with those of the economy. Index will be used as the main instrument for teaching; both quantitative and qualitative instruments and database will be used: statistic ISTAT data, INE, ISU; or qualitative economic studies. The research will be undertaken in collaboration with the University of Salamanca.

La ricerca affronta il tema dell'inserimento scolastico e sociale delle persone con disabilità. Essa vuole essere un confronto fra due paesi: l'Italia e la Spagna. Questi due paesi sono stati scelti per la loro vicinanza culturale in materia di disabilità e diritti, anche se si devono tener in conto delle diverse prospettive in materia d'integrazione e inclusione che i due paesi portano avanti. L'articolo vuole proporre una visione di confronto utilizzando strumenti propri della pedagogia speciale uniti a quelli dell'economia. Come strumento principale per l'ambito pedagogico verrà utilizzato l'Index mentre verranno utilizzati sia strumenti quantitativi (dati ISTAT, INE, ISU) che qualitativi per la parte economica. La ricerca verrà effettuata in collaborazione con l'Università di Salamanca.

KEYWORDS

Capability approach, Disability, Public economy, Scholastic inclusion, Social inclusion.

Capability Approach, Disabilità, Economia civile. Inclusione scolastica, Inclusione sociale.

Introduzione

Lo scopo di questo progetto di ricerca di Dottorato in Scienze della Formazione, è quello di provare a capire come si può creare un clima inclusivo in uno stato dove non è ancora del tutto presente come la Spagna e come migliorare quello attuale italiano. La realtà dell'inclusione in Italia, come è risaputo, è a macchia di leopardo in alcune zone l'inclusione è agita mentre in altre è solo scritta sulle

carte. Questo il più delle volte viene imputato ad una carenza di risorse sia di tipo economico che di personale scolastico, oggi in maniera sempre più preponderante vista la crisi che attanaglia tutto il mondo. L'economia (e gli economisti) in realtà dovrebbe avere il compito, come afferma Galimberti (2008) di: «dipanare la matassa e «presentare il conto», andando a esaminare tutte le ripercussioni di ogni decisione, valutando gli effetti e i controeffetti, in modo che la comunità possa decidere con cognizione di causa, e non sotto l'onda delle emozioni o degli slogan» (p.16). Grazie all'economia, la quale dovrebbe dare la rotta delle nostre azioni come affermato da Galimberti, la finalità del progetto è quella di teorizzare come lo spendere per l'inclusione delle persone disabili fin dai primi anni della loro vita risulti un investimento che, come afferma l'economista J. Heckman¹ ha un alto rapporto beneficio-costo rispetto ad altri interventi successivi.

1. Contesto normativo

In Italia, l'inclusione dei bambini e bambine disabili è un diritto sancito grazie alla legge. n. 517 del 4 agosto 1977. Prima di questa data la scuola italiana si suddivideva in quattro tipologie:

- scuole normali;
- scuole speciali;
- classi differenziali;
- internati medico-pedagogici.

Le scuole normali erano accessibili a tutti i bambini che non avessero un qualsiasi tipo di patologia, le scuole speciali erano rivolte ai bambini che presentavano minoranze prevalentemente di tipo sensoriali (vista e udito). Le classi differenziali erano rivolte ad alunni tardivi, nevrotici, instabili con difficoltà di adattamento alle normali routine scolastiche. Infine, gli internati medico-pedagogici si rivolgevano a bambini con disabilità psichica e/o relazionale (Curatola, 2008). La legge del 1977 fece chiudere tutte le scuole speciali e i bambini disabili si trovarono, da un anno scolastico all'altro, inseriti in un contesto totalmente differente da quello che conoscevano, così come i bambini normodotati che si trovarono a vivere l'ambiente classe con dei bambini "strani". La legge è stata sicuramente un tassello importante per i diritti dei disabili ma la sua attuazione non fu così esemplare.

Oltre a questa legge vi è la legge quadro 104/92 che sancì le modalità di inserimento e integrazione sociale del disabile. Nella legge si nota lo sguardo verso la società nella quale i disabili debbano essere inclusi offrendogli le possibilità grazie a strutture pensate appositamente per i loro bisogni ma che risultino utili anche alle persone normodotate. Infatti, come si legge nell'articolo 12 comma 4 della legge: «L'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap».

Grazie a queste leggi oggi possiamo assistere non più, e non solo, all'inserimento dei disabili nelle scuole ma alla loro inclusione, questi due concetti potrebbero sembrare equivalenti ma non è così. Infatti, l'integrazione si riferisce ad

1 <http://www.heckmanequation.org>, [20 maggio 2012]

una situazione, ed è un approccio compensatorio, si riferisce all'ambito educativo in senso stretto e guarda al singolo alunno. Il contesto viene lasciato sullo sfondo per focalizzarsi sul soggetto incrementando così una risposta di tipo specialistico. L'inclusione, al contrario, si riferisce ad un processo che guarda alla globalità della sfera della persona inserita in un contesto ed è rivolta a tutti gli alunni disabili e non. L'educazione inclusiva ha una dimensione sociale, è una relazione che si sviluppa nella classe e si mantiene al di fuori di essa. Rivendica i diritti di tutti ad avere un'educazione per tutta la vita.

Partendo da queste basi il progetto di ricerca vuole mettere a confronto l'Italia con un altro stato europeo, la Spagna, la quale vede al suo interno sviluppi di tipo sia scolastico che sociali rivolti ai concetti dell'inclusione. Infatti, negli anni '70 del novecento anche la Spagna stava aprendosi all'idea politica fatta dall'Italia, nel 1970 venne approvata la Ley 14/1970, de 4 de agosto, General de Educación y Financiamiento de la Reforma educativa (Ley General de Educación). All'interno di questa legge vi è un capitolo (VII) interamente dedicato all'inserimento dei bambini disabili nel mondo scolastico e sociale. La Spagna, partendo da questa legge, è ora arrivata a seguire i concetti propri dell'inclusione dei bambini/e disabili seguendo anche i dettami emersi dalla Dichiarazione di Salamanca del 1994 dove si legge:

«La experiencia de muchos países demuestra que la integración de los niños y jóvenes con necesidades educativas especiales se consigue de forma más eficaz en escuelas integradoras para todos los niños de una comunidad. Es en este contexto en el que los que tienen necesidades educativas especiales pueden avanzar en el terreno educativo y en el de la integración social»².

Questo humus culturale è importante poiché molto spesso i disabili sono considerati un peso per la società. Frequentemente appaiono come soggetti da aiutare, da "contenere" e non come una risorsa attiva, in grado di offrire alla comunità un personale contributo sia sociale che economico. Affinché i disabili possano diventare una risorsa si deve offrire loro un progetto di vita condiviso e condivisibile, che porti alla loro autonomia e sia sostenibile nel tempo non creando quei "boschi", teorizzati da Trisciuzzi (1995), dove il disabile rimane emarginato e subordinato alle altre persone creandogli, così facendo, un senso d'inferiorità che lo segnerà per tutta la vita.

2. Contestualizzazione del problema

La ricerca poggia le basi teoriche nella pedagogia speciale e rivolge anche la sua attenzione verso i concetti promossi dall'economia civile e dal modello delle *capability*. La scelta dei concetti propri dell'economia civile è dovuta al fatto che questa guarda la realtà economica cercando di trarre indicazioni di soluzione dei problemi basandosi sulle relazioni e lo scambio di equivalenti. Le basi di questo

- 2 «L'esperienza di molti paesi dimostra che l'integrazione di bambini e giovani con bisogni educativi speciali si realizza in modo più efficace nelle scuole inclusive che sono rivolte a tutti i bambini di una comunità. E' in questo contesto che i bambini con bisogni educativi speciali possono progredire nell'istruzione nell'integrazione sociale» (trad. a cura dell'Autrice).

tipo d'economia si rifanno al primo periodo dell'umanesimo civile italiano, in particolare a quello fiorentino, che riporta in auge la rivalutazione della dimensione terrena e relazionale dell'essere umano. L'economia civile si rivela nella *vita activa* all'interno della città, dove l'uomo con leggi, istituzioni e virtù civili può perpetuare il bene per tutti. Nel settecento vi fu un ritorno al pensiero di un'economia civile portato avanti dalle scuole di Napoli, con l'economista di maggior rilievo Antonio Genovesi e di Milano capeggiata dall'economista Pietro Verri. La moderna economia civile si rifà ai concetti della scuola di Milano e in particolar modo sui concetti di *reciprocità* e *felicità* messa in rapporto ai *beni relazionali*.

Il *Capability Approach* pone in luce l'importanza della disparità di capacità nel rilevamento delle disuguaglianze sociali (Sen, 2010). È un approccio che si basa sul concetto di funzionamento (Sen, 2000):

«Il concetto di funzionamento, le cui radici sono chiaramente aristoteliche, riguarda ciò che una persona può desiderare - in quanto gli dà valore - di fare o di essere» (dai funzionamenti più elementari: essere nutrito a sufficienza, non soffrire di malattie evitabili; ai più complessi: essere in grado di partecipare alla vita della comunità, aver rispetto di sé). Al centro dell'approccio delle capacitazioni possono stare sia i funzionamenti realizzati (ciò che una persona è effettivamente in grado di fare) che l'insieme capacitante delle alternative che uno ha davanti a sé (le occasioni reali). I due tipi di impostazioni danno tipi diversi di informazione: sulle cose che una persona fa e su quelle che è libera di fare» (p.79).

La capacità + azione indica una tecnica d'intervento che favorisce lo sviluppo delle competenze e dell'autonomia. (Sen, 2000) «La capacitazione di una persona non è che l'insieme delle combinazioni alternative di funzionamenti che essa è in grado di realizzare. E' dunque una sorta di libertà: la libertà sostanziale di realizzare più combinazioni alternative di funzionamenti (o, detto in modo meno formale, di mettere in atto più stili di vita alternativi)» (p.79). Quest'approccio rendere uguali le opportunità il che vuol dire aprire un nuovo orizzonte, perché le opportunità (cioè le capacità) sono riferite alla persona; mentre i punti di partenza o i punti di arrivo sono riferiti alle risorse. Al centro vi è la persona in relazione però con l'ambiente, avere una menomazione non vuol dire essere limitato nei propri funzionamenti e di conseguenza non significa essere un peso in termini economici e sociali. Si deve però essere messi in grado di poter accedere al proprio *capability set* che è l'esito delle opportunità, delle abilità e delle interazioni con l'accesso alle risorse (Ghedini, 2009). Il concetto d'inclusione mira a fornire questo *capability set*, ed è quello a cui vorrei tendere come risultato finale della mia ricerca.

3. Quadro metodologico

Come strumento di confronto tra i due paesi verranno utilizzati i principi dell'Index. L'Index è uno strumento realizzato da due psicologi inglesi Tony Booth, e Mel Ainscow (2006; 2008) i quali hanno pensato questo strumento per poter dare degli indicatori su come dovrebbe essere un contesto inclusivo. L'Index è uno strumento molto duttile ed offre al suo interno la possibilità di modificarlo, ampliarlo ed adattarlo al contesto nel quale viene utilizzato. Questo strumento viene utilizzato in maniera molto limitata nelle scuole italiane mentre viene utilizzato maggiormente in quelle spagnole. Essendo per tanto uno strumento già cono-

sciuto nei due paesi e validato ritengo che il suo utilizzo come strumento di confronto sia altamente indicato. Oltre all'utilizzo di questo strumento, realizzerò interviste a persone che lavorano sul campo e a testimoni privilegiati che lavorano nel settore dell'inclusione. Elaborerò dei questionari inerenti la percezione e la situazione dell'inclusione nelle scuole da sottoporre ai docenti, agli educatori, ai ragazzi ed ai genitori. Farò un raffronto normativo tra i due paesi e indagherò i rapporti ufficiali inerenti alle spese per l'inclusione. Per poter fare un raffronto, di tipo oggettivo, tra i due paesi mi riferirò ai dati ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), per quel che riguarda la realtà italiana, e ai dati INE (Istituto Nacional Estadística) per quella spagnola. Grazie alla comparazione dei dati statistici dei due paesi potrò avere un'idea concreta sui numeri, come ad esempio sul grado di scolarizzazione, sulla composizione familiare, sull'andamento economico, sul mercato del lavoro, etc. Mi riferirò anche all'indicatore ISU (Indice di Sviluppo Umano) un indicatore di sviluppo macroeconomico realizzato dall'economista pakistano Mahbub ul Haq nel 1990 utilizzato per valutare la qualità della vita nei paesi membri³. Risulta importante rifarsi anche ai dati forniti da questo indice perché riescono a puntualizzare in maniera più efficace le reali risorse economiche di un paese non basandosi solo sul PIL (Prodotto Interno Lordo).

4. Piano d'intervento

In Spagna il progetto verrà realizzato presso l'Università di Salamanca dove verrà supportata dalla professoressa Francisca González-Gil che lavora presso il Dipartimento di Didattica, Organizzazione e Metodi di Ricerca della Facoltà di Educazione dell'Università di Salamanca (Didáctica, Organización y Métodos de Investigación). La professoressa è anche direttrice dell'Istituto Universitario de Integración en la Comunidad (INICO) il quale si occupa di investigare i concetti dell'inclusione e le politiche inclusive. All'interno di quest'istituto è istituito il corso di Dottorato in Investigación en Discapacidad (Ricerca sulla Disabilità). Il progetto verrà realizzato su un totale di 12 scuole, 6 in Italia e 6 in Spagna. Il grado scolastico scelto per la realizzazione prende in considerazione la Scuola primaria e la Scuola secondaria di secondo grado. La scelta di due età così lontane è data dallo scopo del mio progetto e cioè capire come vengono trattati i concetti di inclusione. Infatti è partendo dai più piccoli che si può creare una scuola aperta all'altro. Lo scopo è quello di introdurre i più piccoli verso questi temi e poter vedere a distanza di un anno come sono stati realizzati. Con i ragazzi più grandi lo scopo è quello di capire cosa sanno dei problemi delle persone con disabilità e cosa pensano dell'inclusione e degli approcci economici che illustrerò durante l'intervento. In base alle loro riflessioni potremo capire cosa realmente la scuola sta facendo verso questi concetti e come poter migliorare la loro attuazione. Durante i due interventi in loco (2013 Spagna e Italia) utilizzerò le metodologie sopra citate ovvero le schede guide dell'Index integrandole con questionari e/o interviste e collegandomi alle teorie economiche di riferimento. Ripeterò il mio intervento nell'anno successivo (2014 Italia e Spagna) per poter capire come sono stati affrontati, assimilati e possibilmente agiti questi concetti. Di particolare rilevanza è il ruolo del gruppo docente che dovrà supportare i ragazzi durante l'anno creando un clima che possa realizzare l'inclusione e sviluppare il

3 <http://www2.dse.unibo.it/ardeni/ES/Sviluppo_umano.htm>, [24 maggio2012]

capability set di ogni alunno. Vorrei che si creasse la situazione del “gesto interrotto” (p.55) suggerito da Canevaro (2008) dove i ragazzi possano completare quello che i docenti gli offrono con i loro insegnamenti così da renderli una realtà stabile ed un elemento organizzatore della vita.

Conclusioni

Dalla comparazione che verrà fatta tramite i dati raccolti nei due paesi, i risultati che mi aspetto di ottenere sono quelli di comprendere le modalità più efficaci per poter creare una società inclusiva che poggia le sue basi nel contesto scuola e che si espande anche negli altri contesti di vite dei ragazzi, disabili e non, per poter offrire un processo di crescita coscientizzante verso gli altri. I dati economici che emergeranno saranno da supporto, in quanto dati quantitativi, ai dati qualitativi emersi dalle interviste e dall'utilizzo dell'Index. Il fine ultimo della mia ricerca è il dare valore, sia in termini economici che sociali, al concetto d'inclusione, questa deve essere il fondamento portante di una società civile. Infatti, in una società dedita al consumo e all'accumulo di beni ad ogni costo, chi non può permettersi di accumulare o di produrre rimane escluso dal mercato. La società definita liquida da Bauman (2007) non accetta chi non può produrre e i disabili ricadono spesso in questa categoria. Includerli dandogli l'opportunità di sviluppare le proprie *capability* è quello che l'inclusione vuole proporre ed è il valore che vorrei far emergere da questo mio lavoro.

Riferimenti

- Bauman, Z. (2007). *Homo consumens. Lo sciame inquieto dei consumatori e la miseria degli esclusi*. Trento: Centro studi Erickson.
- Booth, T., Ainscow M. (2008). *L'index per l'inclusione. Promuovere l'apprendimento e la partecipazione nella scuola*. Trento: Centro studi Erickson.
- Booth, T., Ainscow, M. (2006). *Index para la inclusión. Desarrollo del juego, el aprendizaje y la participación n Eicación Infantil, traducción y adaptación: González-Gil F., Gómez-Vela M., Jenaro C.* Salamanca: Revisada y reeditada por CSIE.
- Bruni, L., Zamagni, S. (2004). *Economia civile. Efficienza, equità, felicità pubblica*. Bologna: il Mulino.
- Canevaro, A. (2008). *Pietre che affiorano. I mediatori efficaci in educazione con la logica del domino*. Trento: Centro studi Erickson.
- CERMI, (A cura di) (2003). *Discapacidad y exclusión social en la Unión Europea. Tiempo de cambio, herramientas para el cambio*. Madrid: Edita CERMI Comité Español de Representantes de Personas con Discapacidad.
- Colectivo Ioé (2012). *Discapacidades e inclusión social*. Barcelona: Edición Obra Social la Caixa.
- Galimberti, F. (2008). *L'economia spiegata a un figlio*. Roma-Bari: Laterza.
- Ghedini, E. (2009). *Ben-essere disabili. Un approccio positivo all'inclusione*. Napoli: Liguori.
- Legge 104/92.
- Martín, M^a P. S., Renauld, M^a E. V. (2009). (Coordinadoras). *Aspectos clave de la Educación Inclusiva*. Salamanca: Publicaciones del INICO Colección Investigación.
- Nussbaum, M. C. (2007). *Le nuove frontiere della giustizia. Disabilità, nazionalità, appartenenza di specie*. Bologna: il Mulino.
- Organización de las Ministerio Naciones Unidas de Educación para la Educación, la Ciencia y Ciencia y la Cultura España (1994). *Declaración de Salamanca y marco de acción para las necesidades educativas especiales. Aprobada por la conferencia mundial sobre necesidad educativa especiales: acceso y calidad. Salamanca, España, 7-10 de junio*

- de 1994. Paris: Impreso en la UNESCO.
- Pérez Bueno, L. C. (2010). *Discapacidad, derecho y políticas de inclusion*. Madrid: Edita CERMI Comité Español de Representantes de Personas con Discapacidad.
- Sen, A. K. (2000). *Lo sviluppo è libertà: perchè non c'è crescita senza democrazia*. Milano: Mondadori.
- Sen, A. K. (2010). *L'idea di giustizia*. Milano: Mondadori.
- Trisciuzzi, L. (1995). *Elogio dell'educazione*. Pisa: ETS.
- Zappaterra, T. (2010). *Special needs a scuola. Pedagogia e didattica inclusiva per gli alunni con disabilità*. Pisa: ETS.

Sitografia

- Ardeni, P.G. (2011). Lezioni del corso avanzato di Economia dello sviluppo: Lo sviluppo umano. <http://www2.dse.unibo.it/ardeni/ES/Sviluppo_umano.htm>. [24 febbraio 2013].
- The Heckman Equation: The economics of human potential. Resources for: Research; Data; Lectures; Advocacy. Use these resources to promote the value of investing in early childhood development—just use them wisely. <<http://www.heckmanequation.org>>. [20 febbraio 2013].

